

A. BORDONI (*)

SULLA DISTRIBUZIONE DI *LATHROBIUM ANDREINII* SCHATZMAYR & KOCH IN TOSCANA (COL. STAPHYLINIDAE)

109° contributo alla conoscenza degli Staphylinidae

Riassunto - Sono riassunte le conoscenze sulla distribuzione di *Lathrobium andreinii* Schatzmayr & Koch (Col. Staphylinidae), endemita gliptomeroide toscano, ampliandone ad E l'areale di diffusione, fornendo disegni e foto dell'organo copulatore e degli uriti maschili e femminili ed avanzando l'ipotesi di una probabile comune distribuzione e diffusione dei *Lathrobium* Gravh. gliptomeroidei e dei Carabidi del genere *Duvalius* Del.

Parole chiave - Coleoptera Staphylinidae - *Lathrobium andreinii* - Toscana (Italia).

Abstract - On the distribution of *Lathrobium andreinii* Schatzmayr & Koch in Tuscany (Col. Staphylinidae). The esoscheletic and aedeagic morphology of *Lathrobium andreinii* Schatz. & Koch, an uncommon glyptomeroide endemic species from Tuscany (Italy), is studied and the distribution range of the species is extended to Apennines of Pistoia with a new record; the probable analogous distribution and diffusion of the glyptomeroide *Lathrobium* Gravh. and carabid *Duvalius* Del. is suggested.

Key words - Coleoptera Staphylinidae - *Lathrobium andreinii* - Tuscany (Italy).

Lathrobium andreinii Schatzmayr & Koch è stato descritto (1934) delle Alpi Apuane (Fornovolasco e Vergemoli) ed era noto fino ad ora solo di tale area montuosa: Cardoso Stazzemese, Campocatino presso Vagli di Sopra (Bordoni, 1972), località a cui si sono aggiunte Lago Turrice Cava presso Galliciano (Lucca), Castellini leg. 17.V.1969, 1 ♀ (B)¹; Pizzorno, dintorni Grotta Fontanaccia (93 T/LU) presso Isola Santa, Turrice Secca (Lucca), Sciaky leg. 25.III.1985, 1 ♂ (B); San Martino in Freddana, Magrini leg.10.IV.1988, 1 ♂ raccolto nell'argilla del letto asciutto di un affluente di destra della Freddana, subito al di sotto della Grotta "Buca delle Fate" (225 T/LU) (Lucca) (B). Questa risultava la stazione più meridionale della specie e quella a quota più bassa (70/100 m).

La recente raccolta di alcuni maschi a S del fiume Serchio e quindi non proprio nell'area delle Alpi Apuane dà lo spunto per meglio definire la distribuzione di questo endemita toscano che pur essendo ipogeo, attero ed anoftalmo, è per altro uno tra i

Lathrobium di maggiori dimensioni della regione paleartica; ne l contempo vengono proposti ulteriori particolari dell'organo copulatore e per la prima volta altri relativi al sacco interno, alla placca dorsale dello stesso, al 6° urosterno maschile apparente e al 6° urotergo femminile apparente (fig. 1-6).

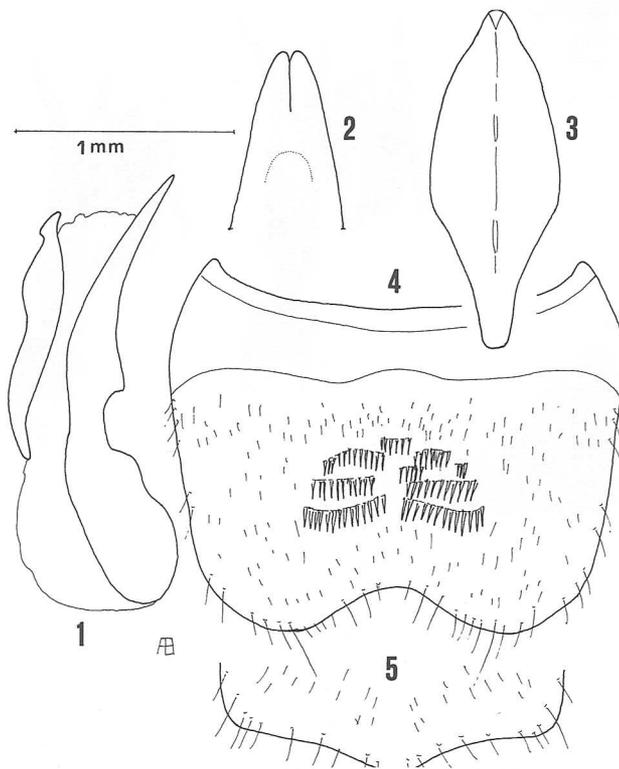


Fig.1- 5 - *Lathrobium andreinii* Schatz. & Koch: 1- organo copulatore in visione laterale; 2- apice della lama ventrale; 3- lama dorsale; 4- 6° urosterno maschile; 5- margine del 6° urotergo femminile.

In particolare, la lama ventrale dell'organo copulatore appare, in visione laterale (fig. 1), piuttosto costretta all'apice; questo in visione ventrale risulta ben arro-

(*) Museo Zoologico «La Specola», sezione del Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze (coll. est.).

¹ B: coll. Bordoni; MFI: Museo Zoologico «La Specola», Firenze.

tondato e provvisto di una evidente fenditura (fig. 2); la lama dorsale, sempre di grande importanza per una corretta identificazione delle specie di questo gruppo di Stafilinidi, è a profilo ondulato, in visione laterale (fig. 1), e presenta una sporgenza apicale piuttosto marcata; in visione dorsale tale lama è subovoidale, mostra una debole carena mediana, ha la porzione distale costretta ed allungata e reca all'apice una sorta di dente (fig. 3). Il 6° urosterno apparente maschile ha una larga smarginatura mediana distale e reca pettini di setole (fig. 5); il 6° urotergo apparente femminile infine ha margine posteriore prolungato nel mezzo in un lobulo arrotondato e piuttosto sporgente (fig. 5). Sacco interno con alcuni pezzi, ricoperti si scaglie, disposti come da fig. 6.

La specie è stata raccolta sulle Pizzorne, a Deccio di



Fig. 6 - Organo copulatore in visione laterale di *Lathrobium andreinii* Schatz. & Koch di Deccio di Brancoli (sinistra) e di Orsigna (destra).

Brancoli presso Mocesì (Lucca), Magrini leg. 24.III.1985, 1 ♂ e sul M.te Orsigna (Pistoia), nell'Appennino Pistoiese, Magrini leg.19.VI.1994, 1 ♂ (B), parassitato dalla Laboulbeniale *Euzodiomyces lathrobii* Thaxter (det. W. Rossi).

Le Pizzorne sono un gruppo montuoso calcareo che supera di poco i 1000 m, situato sopra Lucca e separato a N dalle Alpi Apuane dal corso del fiume Serchio. Monte Orsigna (l'ambiente esaminato si trova un poco al di sotto della vetta, a circa 1300 m) fa parte addirittura nell'Appennino Pistoiese, tra San Marcello Pistoiese e Porretta Terme (fig. 6). In altra occasione (Bordoni, 1986) ci si era augurato che fossero fatte ricerche sulle montagne tra Foce delle Radici e M.te Orsigna, anche in relazione alla probabile presenza di un *Lathrobium* gliptomeroide nei

pressi di Porretta (Piccioli, 1870; Bordoni, 1991). La raccolta di *L. andreinii* sul M.te Orsigna potrebbe in parte chiarire quali specie abitino tale porzione dell'Appennino prima di quella, assai vasta, occupata ad E da *L. maginii* Bordoni (Bordoni, 1982;1984;1986a); si ritiene tuttavia che l'area in questione possa riservare ancora nuove scoperte, come dimostrano le numerose specie recentemente descritte di zone non molto lontane (cfr. ad esempio Bordoni, 1986b).

Per quanto riguarda l'organo copulatore, si nota che l'esemplare del M.te Orsigna mostra lama dorsale, in visione laterale, meno prominente all'apice verso l'esterno e una maggior sinuosità postapicale in visione dorsale, rispetto ad esempio all'esemplare di Deccio di Brancoli (fig. 7), il che tuttavia rientra sicuramente nel campo di variabilità della specie. Il sacco interno appare del resto identico nei 3 maschi esaminati.

Come già più diffusamente riferito in altra sede (Bordoni, 1996 in stampa), esaminando la distribuzione dei *Lathrobium* gliptomeroidei e quella dei Carabidi

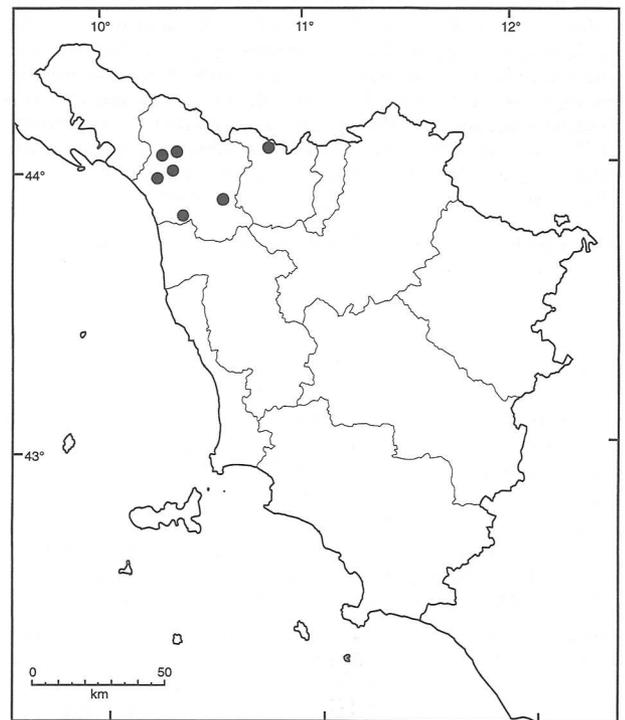


Fig. 7 - Stazioni di raccolta di *Lathrobium andreinii* Schatz. & Koch.

Trechini del gen. *Duvalius* Delarouzée, si nota una certa sovrapposizione tra i due gruppi. E' infatti già possibile tracciare una mappa dettagliata delle località comuni ai due gruppi, pur tenendo conto che i *Duvalius*, per vari motivi, alcuni non puramente scientifici, sono oggetto da maggior tempo e con più frequenza di ricerche, raccolte e studi da parte di un

gran numero di collezionisti, speleologi e specialisti e che sono quindi assai meglio conosciuti (Vigna Taglianti, 1982), rispetto ai *Lathrobium* gliptomeroidi dei quali, in pratica, se si escludono lo storico contributo di Schatzmayr & Koch (1934) e qualche sporadica descrizione recente, l'autore è stato l'unico ad occuparsene con una certa costanza (Bordoni, 1972, 1982, 1984, 1986a, 1986b, 1991).

Non vengono riprese in questa sede considerazioni sviluppate in Bordoni (1996) relative al fatto che i *Lathrobium* in questione sono endogei e non cavernicoli, mentre tra i *Duvalius* troviamo specie epigee ed ipogee; ci si limita quindi ad alcune constatazioni relative all'areale esaminato in questa occasione.

Nelle Alpi Apuane meridionali, ove accanto a *L. andreinii* Schatz. & Koch si trova *L. straneoi* Schatz. & Koch, coabitano *D. doriai brianii* (Mancini) e *D. apuanus* (Dodero); a S.Martino in Freddana vive *D. jureceki intermedius* (Rasetti & Rasetti); a Deccio di Brancoli sulle Pizzorne vivono *D. jureceki aemiliae* Vanni & Magrini e *D. doriai brianii* (Mancini); nelle montagne intorno ad Orsigna vive *D. jureceki jureceki* (Dodero) e poco più a settentrione *D. bianchii pupulus* Busi & Rocca (Magrini, 1982; Vanni & Lanza, 1983; Vigna Taglianti, 1982).

E' certo prematuro avanzare qualsiasi conclusione, essendo necessario un approfondimento soprattutto della distribuzione dei *Lathrobium* gliptomeroidi, di cui senza dubbio potranno essere trovate nuove specie, tuttavia è probabile che l'origine dei due gruppi possa essere la medesima e che la diffusione di due linee, una balcanico-alpina ed una appenninica, accomuni gli uni e gli altri al di là di quanto non appaia oggi, in base alle attuali conoscenze. I dati suesposti sembrano confermare questa ipotesi.

Con l'occasione vengono segnalate alcune nuove catture e proposta la seguente sinonimia:

Xantholinus alvernicae Bordoni, 1972 = *Xantholinus cerrutii* Coiffait, 1964 (tutte le montagne appenniniche comprese tra Toscana ed Abruzzo sono abitate da una stessa specie plastica, *cerrutii* Coiff. appunto, che si presenta con popolazioni spesso isolate tra loro; l'esame di queste colonie, negli ultimi vent'anni, fa ritenere quindi che esse siano tutte riferibili alla stessa entità, pur presentando differenze talora anche vistose nella conformazione del sacco interno tali da rientrare tuttavia nel campo di variabilità della specie).

Lathrobium maginii Bordoni: Toscana, Grotta della Civetta (S 23 T), M.te Calvana (Firenze), S.Taiti, G. Gruber & A. Pitzalis leg.9.IV.1989, 1 ♂ e 1 ♀ (B). La località conferma quanto prospettato circa la diffusione

ne della specie sulla Calvana, grande massa calcarea alle porte di Firenze (Bordoni, 1986b).

Lathrobium etruscum (Piccioli): Toscana, Ripoli, leg.? 5.IX.1897, ex. coll. Beccari, 1 ♂ ed 1 ♀ (MFI). Esistono tre località in Toscana con questo nome, una presso Cascina (FI), una presso Cerreto Guidi (FI) ed una presso Monterchi (AR). Poichè la specie è propria dell'Appennino Vallombrosano e dell'Aretino, si ritiene trattarsi di quest'ultima località.

Lathrobium apenninum (Baudi): Toscana, Avane (Pisa), Magrini leg. 2.II.1992, 1 ♀ (B). Questo dato conferma la presenza della specie nell'area pisana (Bordoni, 1991).

RINGRAZIAMENTI - L'autore è grato agli amici Paolo Magrini e Riccardo Sciaky per gli esemplari donati.

BIBLIOGRAFIA

- BORDONI A. (1972). I *Glyptomerus* dell'Appennino centrale e settentrionale e descrizione di nuove specie (Col. Staphylinidae). *Redia*, **53**: 347-371.
- BORDONI A. (1982). Note su alcuni *Lathrobium* Gravenhorst gliptomeroidi dell'Appennino con descrizione di una nuova specie (Col. Staphylinidae). *Boll. Ass. Romana Entomol.*, **37**: 19-28.
- BORDONI A. (1984). Appunti sulla morfologia di alcuni *Lathrobium* gliptomeroidi e *Valda* Jacquelin du Val dell'Appennino settentrionale (Col. Staphylinidae). *Redia*, **67**: 179-184.
- BORDONI A. (1986a). *Lathrobium* (s.str.) *maginii mingazzinii* ssp.nov. della «Vena del gesso» della bassa Val Senio in Romagna (Col. Staphylinidae). *Frustrula Entomol.*, n.s., **7-8** (20-21): 595-600.
- BORDONI A. (1986b). Un nuovo *Lathrobium* Gravh. gliptomerode del Lago di Pratignano nell'Appennino Modenese (Col. Staphylinidae). *Redia*, **69**: 657-663.
- BORDONI A. (1991). Nuovi appunti intorno ad alcuni *Lathrobium* Gravenhorst gliptomeroidi dell'Appennino (Col. Staphylinidae). *Atti Mus. civ. Stor. nat. Grosseto*, **14**: 25-36.
- BORDONI A. (1996). *Lathrobium assingi* n.sp. dei Monti del Chianti e ridescrizione del maschio di *Lathrobium lottii* Holdhaus dell'Isola d'Elba (Col. Staphylinidae). *Boll. Soc. ent. ital., Genova* (in stampa).
- MAGRINI P. (1982). Tre nuove specie di *Duvalius* raccolte in grotte dell'Appennino tosco-emiliano. *Boll. Notiz. Sez. fior. Club Alp. Ital.*, **1**: 8-11.
- PICCIOLI F. (1870). Descrizione di due nuove specie di coleotteri italiani. *Boll. Soc. ent. ital., Genova*, **2**: 306-314.
- SCHATZMAYR A. & KOCH C. (1934). Due nuovi *Glyptomerus* delle Alpi Apuane (Col. Staph.). *Boll. Soc. ent. ital., Genova*, **66** (10): 259-266.
- VANNI S. & LANZA B. (1983). *Duvalius magrinii* n.sp. dell'Appennino Toscano (Coleoptera Carabidae). *Redia*, **66**: 335-342.
- VIGNA TAGLIANTI A. (1982). Le attuali conoscenze sui Coleotteri Carabidi cavernicoli italiani. *Lavori Soc. ital. Biogeogr.*, (n.s.) **7**: 339-430.